

NON SONO UN VOTO

QUALE VALUTAZIONE PER
L'APPRENDIMENTO DI TUTTI?

28 OTTOBRE 2019
UNIVERSITÀ MILANO-BICOCCA

AULA MAGNA EDIFICIO U6
P.ZA ATENEO NUOVO 1 (MI)



QUALE VALUTAZIONE PER L'APPRENDIMENTO DI TUTTI?

**NON SONO
VOTO**

info: nonsonounvoto@gmail.com

9.30 - ACCOGLIENZA

10.00 - PLENARIA

STORIA DELLA VALUTAZIONE E DELLE POLITICHE
SCOLASTICHE

Cinzia Mion, Dirigente Scolastica

VALUTAZIONE E VOTO: COME, QUANDO E PERCHÉ

Loredana Leoni, Dirigente Scolastica

VERSO UNA VALUTAZIONE AUTENTICA E...

Elisabetta Nigris, Università Milano-Bicocca

MAPPATURA DELLE ESPERIENZE

Franco Passalacqua, Università Milano-Bicocca

12.30 - ESPERIENZE DI NON VOTO

LABORATORI PER DIRIGENTI E INSEGNANTI DI
SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA

L. Benedetti, R. Bradanini, G. Cagnoni, I. Cambria, C. Cau,

G. Cavinato, M. A. Ciarciaglini, C. Dalsoglio, A. D'Auria, M.

Degli Agosti, A. Delpero, G. De Vivo, F. D'Intino, E. Ena, M.

Ghilotti, C. Ghio, S. Minuto, A. Molina, A. Pietrobon, V.

Perotti, P. Pomati, C. Protasini, F. Sempio, S. Sorgato, C.

Vergerio, R. Violi, V. Vismara

14.00 - PAUSA PRANZO

15.00 - PROSPETTIVE D'AZIONE

QUALE FORMAZIONE PER GLI INSEGNANTI?

Barbara Balconi, Università Milano-Bicocca

CHE FARE A SCUOLA?

Davide Tamagnini, maestro; Università Milano-Bicocca

PER UNA PEDAGOGIA DELL'EMANCIPAZIONE

Anna D'Auria, segretaria nazionale MCE

15.45 - 16.30

CONFRONTO PLENARIA

iscrizioni: shorturl.at/cfjow

HANNO PARTECIPATO INSEGNANTI E DIRIGENTI
SCOLASTICI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA

NON SONO
NON SONO
NON SONO



Conduttori: Ena Enrica

PRESENTAZIONE

A che cosa serve la scuola?

La scuola ha il compito di costruire, sempre e comunque. Questo riassume la nostra risposta.

Ma che cosa significa nel fare scuola?

Significa superare l'ossessione valutativa perché tutto sia occasione di apprendimento. Significa valorizzare la collaborazione e fare spazio ad autonomia e responsabilità. Significa aprire le porte a pratiche quali l'autocorrezione, la revisione tra pari, l'autovalutazione e, nel nostro caso, ai colloqui con gli studenti.

Il laboratorio porterà dentro tutto questo entrando su modi, tempi, strumenti.

OBIETTIVI

- Interrogarsi sul compito della scuola e rileggere il proprio impegno professionale: dall'ossessione valutativa alla valutazione al servizio dell'apprendimento (valutazione diffusa).
- Riflettere sull'importanza dell'alleanza educativa con le famiglie nelle scelte di cambiamento e individuare possibili percorsi.
- Conoscere i vantaggi di una didattica a bassa direttività per fare spazio alla costruzione di autonomia, responsabilità, consapevolezza.
- Condividere pratiche quali autocorrezione, revisione tra pari, autovalutazione continua e periodica, colloqui con gli studenti: tempi, modi, strumenti.

REPORT

Il contributo ha messo a fuoco l'importanza di interrogarsi su ciò che della scuola non ci convince più per attivare quei cambiamenti che le restituiscano un ruolo fondamentale nella vita dei bambini, dei ragazzi, nella società. A guidare tutto una domanda, tanto semplice quanto necessaria: a che cosa serve la scuola? Domanda che riporta l'attenzione a ciò che deve essere centrale: il costruire, con tutti, sempre e comunque.

Le riflessioni sulla valutazione sono effetto di un cambiamento più complessivo, che ha impegnato con scelte importanti a tre livelli: clima educativo, ambito della didattica, alleanza educativa. L'eliminazione dei voti, ma anche di qualunque altra forma di giudizio, si è resa necessaria per fare spazio a un clima di apprendimento sereno, centrato sulla collaborazione e la cura e aiuto dell'altro, a pratiche didattiche a bassa direttività, in cui un ruolo fondamentale è riservato alla metacognizione, allo sviluppo di autonomia e responsabilità.

In questo scenario, l'attenzione è tutta a una valutazione al servizio dell'apprendimento, il cui riferimento teorico è la valutazione formatrice di Charles Hadji. Questa, superando la separazione tra il momento del valutare e quello dell'apprendere, libera la scuola dall'ossessione valutativa. Gli effetti sono che "valuto sempre e non valuto mai".

O
N
O
T
S
O
N
V
O
N
Z
D

Ad assumere molta importanza diventano le attività di autocorrezione, revisione tra pari e pratiche di autovalutazione continua e periodica che si completano con un confronto aperto: i colloqui con i bambini. In questa esperienza i voti restano presenti nel documento di valutazione finale. Questi, tuttavia, arrivano dopo l'autovalutazione quadrimestrale, che coinvolge anche le famiglie, e i colloqui con i bambini, diventando, di fatto, "trasparenti". Rimasto in sospeso il bisogno di riflettere su come si coniugano gli aspetti trattati con l'obbligo di prove condivise d'Istituto.

Alle restituzioni dei partecipanti raccolte con il form proposto a conclusione del laboratorio: <http://bit.ly/2MZkmsZSi> segnala che all'interno sono presenti le prime risposte alle domande espresse.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Charles Hadji, La valutazione delle azioni educative, ELS La Scuola, 2017

Link al blog di classe sul tema dei colloqui con i bambini: <https://enricaena.blogspot.com>

NON
SONO
AVAN
ZATI

QUANDO LA VALUTAZIONE SI FA IN TRE

Conduttori: Violi Rosaria

PRESENTAZIONE

Il laboratorio intende presentare la proposta di valutazione sperimentata nel progetto di innovazione scolastica "Una scuola" nell'esperienza della scuola primaria IV Novembre. In particolare, verranno esplorate e condivise le pratiche intrecciate di documentazione degli insegnanti, di riflessione delle famiglie e di autovalutazione dei bambini, che insieme costituiscono lo strumento di valutazione alternativo al voto con cui stiamo sostenendo un approccio dove valutare vuole significare dare valore.

OBIETTIVI

- Esplorare modalità valutative alternative al voto numerico.
- Riflettere sulle possibilità della valutazione formativa non misurativa.
- Conoscere, nella loro applicazione pratica al contesto di Varese, strumenti valutativi osservativo-descrittivi.

REPORT

Il laboratorio si apre con una presentazione del progetto di innovazione Una Scuola avviato nella scuola IV Novembre di Varese. Vengono illustrati gli aspetti di cambiamento logistico-organizzativo e metodologico-didattico evidenziando i vantaggi di una assetto che permetta di fare spazio a pratiche capaci di promuovere autodeterminazione e consapevolezza.

Si illustrano poi gli strumenti di osservazione, autovalutazione e valutazione utilizzati, presentando le pratiche di autocorrezione, revisione tra pari, riflessione sui processi individuali e di gruppo. Nella fase operativa si analizzano alcuni documenti di valutazione per coglierne le caratteristiche lessicali, le competenze prese in esame e gli indicatori utilizzati, riflettendo sui vantaggi dell'incrocio di tre diversi sguardi, quello degli insegnanti, quello del bambino/a e quello delle famiglie.

Emergono curiosità in merito alla modalità di raccolta delle autovalutazioni e degli sguardi delle famiglie, al quadro pedagogico di riferimento, agli strumenti utilizzati nella pratica didattica.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Antonacci F., Guerra M., Una scuola possibile, Franco Angeli, Milano 2018
Antonacci F., Guerra M., Nuove ermeneutiche per una scuola che cambia, in Scuola Democrazia Educazione. Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà, Pensa Editore, Lecce, Rovato 2018
Bertinato L., Una scuola felice. Diario di un'esperienza educativa possibile, Franco Angeli, Milano 2017
Biondi G., Borri S., Tosi L., (a cura di), Dall'aula all'ambiente di apprendimento, Altralinea, Firenze 2016
Codello F., Stella I., Liberi di imparare. Le esperienze di scuola non autoritaria in Italia e all'estero raccontate dai protagonisti, Terranuova edizioni, Firenze 2011
Corlazzoli A., Tutti in classe, Einaudi, Torino 2013
Fielding M., Moss P., L'educazione radicale e la scuola comune. Un'alternativa democratica, Junior-Spaggiari, Parma 2014
Freinet C., La scuola del fare, Junior Azzano San Paolo 2002
Gray P., Lasciateli giocare, Einaudi, Torino 2015
Guerra M., (a cura di) Fuori. Suggerimenti nell'incontro tra educazione e natura, FrancoAngeli, Milano 2015
Guerra M., Progettare esperienze e relazioni, Junior-Spaggiari, Parma 2013
Lightfoot-Lawrence S., Il dialogo tra genitori e insegnanti. Una conversazione essenziale per imparare gli uni dagli altri, Junior-Spaggiari, Parma 2012
Lodi M., Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica, Einaudi, Torino 1970
Lorenzoni F., I bambini pensano grande, Cronaca di un'avventura pedagogica, Sellerio, Palermo 2014
Montessori M., La scoperta del bambino, Garzanti, Milano 1950
Orsi M., A scuola senza zaino, Erickson, Trento 2006
Pizzigoni G., Le mie lezioni ai maestre delle scuole elementari l'Italia. La scuola, Brescia 1950
Robinson K., Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività, Erickson, Trento 2015
Stella G., Tutta un'altra scuola (quella di oggi ai giorni nostri), Giunti, Firenze 2016
Tamagnini D., Si può fare, Meridiana, Molfetta Bari 2016
Zavalloni G., La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta, Emi, Bologna 2008
D.M. 16 novembre 2012, n. 254 Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.
Legge 13 luglio 2015, n. 107 -Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti e suoi Decreti attuativi. 2017
Documento 22 febbraio 2018- Indicazioni nazionali e nuovi scenari, a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

Conduttori: De Vivo Giulio**PRESENTAZIONE**

L'incontro prende spunto dal seminario MCE sulla valutazione tenutosi a Bologna, dal materiale proposto da Enrico Bottero e Giancarlo Cavinato. È concepito come una riflessione, attraverso le domande tipiche dell'analisi logica, sui documenti della valutazione tenendo conto delle indicazioni del legislatore. Nella costruzione si è cercato di considerare le abitudini consolidate e le prassi metodologiche per favorire il confronto cercando di semplificare la visione del docente favorendone un approccio coerente con la scuola di oggi.

OBIETTIVI

- Interrogarsi sul compito della scuola e rileggere il proprio impegno professionale: dall'ossessione valutativa alla valutazione al servizio dell'apprendimento attraverso un documento di comunicazione e non mera certificazione.
- Riflettere sull'importanza dell'alleanza educativa.
- Approfondire le linee di indirizzo normativo.
- Consentire la partecipazione al documento di famiglia ed alunni.
- Condividere pratiche valutative orientate all'osservazione sistematica e condivisa.

REPORT

La premessa all'incontro è la diversa strutturazione del laboratorio: il numero elevato dei partecipanti ne ha favorito l'uso della relazione piuttosto che la forma laboratoriale vera e propria. L'intenzione è quella di analizzare nel modo proprio dell'analisi logica il documento di valutazione, partendo dalle sollecitazioni di Giancarlo Cavinato e dall'approfondimento del seminario di preparazione tenutosi a Bologna. Il quadro generale ci impone una prima riflessione sulle azioni del COMUNICARE e CERTIFICARE, uno sguardo alla normativa attraverso le norme (742/17 ma anche 62/17 e le linee guida) ci consentono una lettura dei diversi documenti: CERTIFICAZIONE E PAGELLA. Vengono quindi posti sotto esame destinatari, esigenze, forma, momenti (della comunicazione e della costruzione del documento), condivisione, osservazione, autovalutazione e descrizione/pubblicazione, il contenuto. Questa ultima sezione più complessa ci fa mettere in evidenza al centro della valutazione sommativa abbiamo un "oggetto" (nozione/disciplina) che tende alla misurazione asettica per essere oggettiva anziché un "soggetto" per rimanere il tema. La dicotomia tra i due sistemi valutativi si riscontra senza difficoltà anche nell'approccio tradizionale (nozione) o della scuola del futuro (competenza). Terminata l'analisi formale del documento, viene proposto un esempio di pagella possibile partendo dalla sua progettazione, attraverso le finalità e gli obiettivi e con gli strumenti diversi utilizzabili per la documentazione, condivisione, registrazione, osservazione nel quadro delle indicazioni normative

OS
NOT
SO
AV
ON
ND

e quindi delle competenze in un quadro disciplinare modificato per favorire la pluridimensionalità. Il registro linguistico favorirà la comprensione di quello che abbiamo definito un documento di comunicazione in un contesto armonico con l'esigenza istituzionale della certificazione delle competenze. In questo quadro appaiono indispensabili tutte le figure coinvolte nel processo di crescita dell'alunno: famiglia, bambino, docente ed istituzione, è necessario che siano presenti nel documento che si ritiene opportuno allegare alla "pagella ministeriale" in attesa delle riforme sperate.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
Enrico Bottero Valutazione a scuola,
Perrenoud Costruire competenze a partire dalla scuola

NON
SONO
AVAN
ZATI

GRIGLIA PER TUTTI!

Conduttori: D'Intino Francesco

PRESENTAZIONE

Il laboratorio prevede una prima parte di presentazione di una griglia valutativa di matematica costruita sulle Indicazioni Nazionali 2012.

La seconda parte impegna i partecipanti nella costruzione di una griglia valutativa, sulla falsariga di quella presentata precedentemente, declinata per la propria materia di insegnamento seguendo gli obiettivi specifici presenti nelle I.N. 2012.

Tale strumento non prevede voti numerici e può essere utilizzato per la valutazione durante l'anno scolastico.

OBIETTIVI

- Analisi di una griglia valutativa di matematica con criteri e relativi pesi nella valutazione finale.
- Costruzione di una griglia valutativa sulla propria materia di insegnamento.
- Ipotesi di una prova scritta e una orale con conseguente scelta degli obiettivi da verificare.
- Confronto sui criteri di valutazione e loro importanza nella valutazione finale.

REPORT

Il laboratorio è iniziato con le motivazioni che mi hanno spinto a scegliere di non adottare una valutazione con voto in decimi: studenti troppo concentrati sul voto, chiarezza nella valutazione, voto troppo giudicante per la persona. Era importante che la valutazione diventasse uno strumento per gli studenti.

La costruzione di una griglia valutativa è partita dalla definizione di quattro criteri:

1. Obiettivi di apprendimento della materia
 2. Comunicazione (lessico e organizzazione del discorso)
 3. Partecipazione (svolgimento dei compiti affidati, compilazione dell'autovalutazione)
 4. Relazione (collaborazione con i compagni, comportamento in classe)
- Per ognuno dei criteri è stato scelto il peso che avrà nella valutazione periodica o finale.

Ai partecipanti è stata consegnata la fotocopia della griglia di valutazione, la fotocopia di una verifica di uno studente, la modalità di correzione della verifica con il metodo di valutazione in esame. Si è partiti da questo per sollecitare un confronto tra i partecipanti, alcuni dei quali hanno raccontato la loro esperienza e le scelte che hanno preso nei rispettivi istituti.

Ci si è soffermati inoltre sull'importanza di valutare i traguardi per le competenze piuttosto che soltanto gli obiettivi di apprendimento; tuttavia le prove dovrebbero essere costruite in modo differente e non sempre è facile valutare per competenze.

Per concludere si è parlato dell'importanza dell'autovalutazione, gli studenti devono avere la possibilità di riflettere sul proprio lavoro, concentrandosi sugli errori commessi e analizzando a fondo i consigli dell'insegnante.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Indicazioni Nazionali 2012
La valutazione degli allievi e la comunicazione ai genitori (E. Dozio)
Valutare a scuola (M. Castoldi)
Valutazione (E. Bottero)
Valutazione (D. Tamagnini)

O
N
O
T
S
O
N
V
O
N
Z
D

Conduttori: Delpero Alberto**PRESENTAZIONE**

Portando la mia personale esperienza, cercherò di far capire l'inutilità del voto in un reale e significativo processo di apprendimento. Il concetto chiave è che la valutazione non può essere estrapolata dal curriculum. All'interno di questo il momento valutativo non è che la riflessione, del gruppo o del singolo, che innesta il processo di feedback.

OBIETTIVI

Il superamento dell'attuale sistema docimologico.

REPORT

Dopo la lettura e il commento del documento usato dal conduttore per informare i genitori circa le proprie scelte docimologiche i partecipanti hanno portato diverse esperienze da loro elaborate e messe in atto nella scuola primaria, nella secondaria di primo e secondo grado e nell'istituto professionale. Da numerosi esempi concreti sono emerse riflessioni su come nella scuola il superamento del voto possa sostituire la valutazione con l'autovalutazione.

AI GENITORI DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI PASSO DEL TONALE

La scuola primaria ha rinunciato ormai da decenni ad essere selettiva. Non è più "palestra di vita" dove i bambini, confrontandosi agonisticamente con programmi e compagni, conquistano una posizione ordinata gerarchicamente da un numero o un aggettivo: il voto. In relazione al gradino assegnato dai docenti, gli alunni avanzavano nel loro percorso scolastico o, in caso di giudizio negativo, si fermavano a ripetere l'anno scolastico ritenuto dai loro insegnanti non sufficientemente assimilato. E' un sistema basato sulla volontà di scremare i gruppi classe per estrarne i soggetti più adatti allo studio.

Dagli anni Settanta del secolo scorso si è maturata un'idea di scuola diametralmente opposta: finalità prioritaria della scuola è accompagnare lo sviluppo cognitivo di tutti i bambini attraverso attività logiche, linguistiche, motorie, artistiche, sensoriali adeguate al grado di maturazione dei bambini, ai loro stili di apprendimento e alle loro possibilità in termini energie psico-fisiche. Ciò deve avvenire in un ambiente sereno e stimolante. La bocciatura nella scuola primaria viene vietata per legge. Ne consegue un concetto di valutazione non più selettivo ma descrittivo. La "pagella" non serve più a stabilire in che posizione un alunno sia rispetto al programma ma a fornire alla famiglia informazioni sul percorso che il bambino sta facendo e su cosa può favorire il suo sviluppo. Per questo motivo viene meno il valore del voto, "ottimo", "sufficiente", ecc.; il "giudizio globale" diventa il termometro dell'andamento scolastico, cioè l'illustrazione più completa possibile di come un bambino vive la scuola e quali apprendimenti riesce a far suoi per mezzo di questo servizio pubblico. Nonostante ciò, il voto del vecchio sistema scolastico selettivo sopravvive tutt'oggi anche se privo della sua funzione originaria: premiare o punire attraverso promozione o bocciatura. Qualche danno lo crea anche così e non si capisce perché venga conservato anche quando è in evidente contrasto con i valori che la scuola vuole difendere e promuovere. Alcuni motivi:

O
N
O
T
O
S
O
N
V
O
N
N
D

O N O T O S O N V O N Z D

- 1) Crea ansia sia nei bambini che negli insegnanti. I primi vivono gli impegni scolastici con nervosismo quando gli si dice che ciò che fanno avrà un voto. I secondi allestiscono un carosello di verifiche compulsive (uguali per tutto l'istituto per sembrare più oggettive) che tolgono tempo al vero far scuola. Ciò è contro il principio di una scuola ambiente sereno di apprendimento.
 - 2) In certi casi il voto condiziona i rapporti familiari: se prendi così avrai cosà, se prendi cosà avrai così. Ci sono addirittura bambini che sostengono di esser stati picchiati per i voti presi. Fosse vero, basterebbe questo ad eliminare tale pratica (e magari ad introdurla per i genitori che prendono in tal modo la valutazione scolastica).
 - 3) Il voto crea una malsana concorrenza fra bambini la quale non giova a quella socialità che la scuola deve prioritariamente favorire. Dopo la distribuzione delle schede è un continuo elencare quanti buoni, quanti distinti e quanti ottimi ricevuti per confrontarli con quelli accumulati dagli altri e poi arrivare alla derisione di chi ne avuti meno o non ne ha avuti affatto.
 - 4) Il voto è una di quelle abitudini date per scontate, non si mettono in discussione: è paesaggio scolastico. Un qualcosa di assoluto, non a caso è termine, così come "giudizio", proveniente dal vocabolario religioso. Un rito.
 - 5) E' una di quelle cose che dividono la scuola dalla vita reale: nessuno per il suo lavoro viene ricompensato o mortificato del proprio impegno, della propria responsabilità, della propria buona volontà con un numero o un aggettivo. Gratificazioni e delusioni vengono dal riscontro economico, dalla soddisfazione personale, dal riconoscimento sociale.
 - 6) Il voto, come detto sopra, non è collegato allo svolgimento del percorso scolastico, è influente: un alunno potrebbe avere solo insufficienze ed essere promosso come l'alunno che ha solo ottimi voti. Dunque il voto non stimola a far meglio. Si farebbe più bella figura a non dare voti o almeno a non raccomandarli come indice di successo scolastico.
- Negli ultimi anni la stessa provincia di Trento riconoscendo la validità del metodo Montessori e introducendolo nel sistema scolastico pubblico ha implicitamente riconosciuto la possibilità di un percorso educativo che non fa in alcun modo uso del voto. La gratificazione dell'alunno avviene dal piacere del fare e dal veder crescere le proprie conoscenze e competenze. Lo stimolo ad apprendere è innato in ogni individuo. Poiché sono tenuto per contratto a compilare la scheda in ogni sua parte, il mio rifiuto del voto "selettivo" consiste nell'assegnare "buono" a tutti gli alunni. Del resto tutti i bambini che frequentano la scuola del Tonale vengono a scuola con un atteggiamento positivo, ognuno dà ciò che può a seconda delle sue possibilità. Non c'è nessun genio (o perlomeno non si è ancora manifestato), nessun secchione che si rovina la salute sui manuali scolastici così come non c'è nessun Lucignolo che programma e persegue il proprio totale rifiuto della scuola. Persone in gamba, bambini buoni insomma. Per questo anche quest'anno gli alunni di questa scuola ricevono dal sottoscritto insegnante prevalente il voto "buono" per le singole discipline. Come negli anni scorsi, non utilizzo gli impersonali e insipidi giudizi precompilati erogati dal registro elettronico. Ogni profilo è personalizzato e mira a valorizzare i progressi fatti dai bambini.

Conduttori: Cavinato Giancarlo, Ciarciaglini Maria Antonietta

PRESENTAZIONE

La seduta di autovalutazione é la sede per l'instaurarsi di una valutazione formativa e democraticità.

La percezione del proprio valore é un elemento decisivo per il successo formativo.

Un'autovalutazione efficace si fonda sulla ricognizione delle proprie risorse e sul metterle in gioco nel gruppo attraverso la discussione, il confronto, il mettersi alla prova con gli altri.

Ci si confronta non in base a gerarchie e classificazioni ma in base al proprio essere con efficacia nel gruppo.

OBIETTIVI

- Scoprire e aumentare la percezione della pluralità e varietà delle dimensioni che entrano in gioco nei processi di valutazione attraverso alcune situazioni simulate.
- Esplorare l'efficacia di mezzi e strumenti per la discussione e l'autovalutazione degli alunni (e dei docenti) nell'arricchire il processo di insegnamento/apprendimento.
- Presentare e definire modalità di autovalutazione e di loro impiego nella classe.
- Confrontare modi diversi di valutare non tassonomici e riduzionisti.

REPORT

Partenza con PPT sulle pratiche proposte MCE e della pedagogia Freinet (piano di lavoro, brevetti, discussione con gli alunni sul senso della valutazione, assemblea, dialogo pedagogico, monografie, diario di bordo, lettere,...) evidenziando il peso dei processi individuali e dei processi di gruppo.

Lavoro di gruppo.

Due gruppi con un tangram per costruire un manifesto di pubblicità di un formaggio modificando uno stereotipo corrente accompagnando l'immagine con uno slogan.

Due gruppi incaricati di costruire una scacchiera e i relativi pezzi. In ciascun gruppo distribuzione di funzioni (estetica, economia, costruzione, cura dei materiali, osservazione). Al termine si riaccorpano i gruppi secondo le diverse funzioni (5 gruppi).

Raccolta delle osservazioni dei 5 gruppi su cartellone.

Nei gruppi non c'è stata divisione rigida di funzioni. Nonostante la struttura infelice (sedie fisse, spazio angusto) e il tempo limitato, c'è stata da subito concentrazione sul compito. Tutte le idee sono state accettate. Non ci sono state persone con intento di prevalere, come a volte succede in classe (come nel caso di un'esperienza descritta da una partecipante). Alcune istruzioni tecniche sono state cercate in rete. In alcuni gruppi si è partiti da uno schema, una bozza di progetto, in altri si è partiti subito suddividendosi i compiti o dopo un brainstorming. I gruppi hanno espresso soddisfazione per l'esito del lavoro. Discussione finale.

OS
NOT
SO
AV
ON
ND

"NON DIAMO I NUMERI!"

Conduttori: Perotti V., Bradanini R., Ghilotti M., Molina A., Dalsoglio C., Degli Agosti M.

PRESENTAZIONE

È possibile una scuola senza i voti?
Le insegnanti di Vigevano e di Grosotto ci stanno provando e vi offriranno la possibilità di scoprire e costruire strumenti alternativi alla valutazione numerica.

OBIETTIVI

- Riflettere sulla necessità di ripensare la valutazione scolastica.
- Confrontare i diversi modelli valutativi, individuandone punti di forza e debolezza.
- Conoscere alcuni strumenti di valutazione alternativa.
- Realizzare un documento valutativo concreto.

REPORT

Cosa è emerso?

Vorrei ma non posso: i partecipanti al laboratorio hanno espresso curiosità, interesse e desiderio di sperimentare un tipo di valutazione alternativo. È emerso il forte timore di non essere legali e di non avere supporto e seguito dai colleghi e dal Dirigente Scolastico. Di seguito riportiamo alcune riflessioni significative emerse durante il dibattito:

- L'apprendimento non si misura.
- Ogni insegnante utilizza una diversa scala numerica: un'insegnante potrebbe non utilizzare il 10, in alcune scuole si utilizzano solamente alcune cifre.
- Sarebbe auspicabile che almeno in fase sperimentale si possano non usare i numeri. Gli escamotage rischiano di esporre gli insegnanti al ridicolo.

Dal dibattito è sorta la necessità di allargare la rete in modo da fare pressione dal basso e cambiare la norma.

EMOZIONI POSITIVE

- Si impara per imparare, non per ricevere un voto
- Nessuna ansia del giudizio
- Odiavo i voti
- Accesa
- Mettersi in gioco
- Contentissima
- Sollevata e compiaciuta
- Soddisfazione e voglia di fare
- Appagamento
- Entusiasmo
- Recupero origini ("Sono una docente vicina alla pensione. L'innovazione era quotidiana, ora c'è un periodo di oscuramento. Chiudo la carriera con speranza.")
- Finalmente
- Curiosità
- Novità
- Liberazione

GROSOTTO
NON
VUOL
PIÙ
VOTI

- Significato reale della valutazione
- Voglia di lottare
- Motivazione
- Grinta
- Proviamo

DUBBI

- Come fare nel concreto?
- I genitori cosa pensano?
- Cosa succede alla scuola secondaria di primo grado?
- Io lavoro alla scuola secondaria di primo grado e i miei alunni alla primaria hanno vissuto per 5 anni la valutazione numerica. Come introdurlo a ragazzi e genitori?
- La normativa. Cosa posso e cosa non posso fare?
- È legale?
- Paura di non avere riscontro dai colleghi.
- Ne sarò capace? Ho sempre lavorato in un altro modo.
- Come faccio a monitorare il lavoro durante tutto l'anno?
- Spaesamento

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

D. Tamagnini, "Si può fare. La scuola come ce la insegnano i bambini", Edizioni la Meridiana, Molfetta (BA), 2016;
Annali della pubblica istruzione, "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione", Le Moller, 2012;

NON
NOT
SO
NON
NON

COSTRUIRE E CONDIVIDERE STRUMENTI DI VALUTAZIONE DIALOGICA

Conduttori: Patrizia Pomati, Carolina Vergerio

PRESENTAZIONE

La scuola è spazio di complessità e pluralità, spazio in cui gli insegnanti, prima come singoli e poi come comunità, costruiscono il senso dell'apprendere e danno significato all'esperienza delle loro alunne e dei loro alunni, così come alla loro esperienza professionale e umana. Ciascun docente porta dentro di sé una costellazione di valori, di riferimenti culturali, che diventano i punti fermi delle scelte educative e didattiche generali e, in particolare, delle scelte legate alla pratica valutativa e di comunicazione della valutazione.

In questo laboratorio ci interrogheremo su ciò che, con una prospettiva pedagogica e a partire dal nostro cielo, muove le nostre pratiche valutative. Proveremo a costruire in gruppo proposte di valori e strategie, che possano soddisfare le necessità dei ragazzi e delle ragazze, ma anche il nostro più autentico essere insegnanti, nel rispetto della normativa vigente. Per concludere proporremo ai partecipanti la costellazione e gli strumenti che vivono nell'esperienza della Scuola secondaria di primo grado "S. Pertini" di Vercelli, che possono essere di ispirazione affinché ciascuno trovi il proprio percorso.

OBIETTIVI

- Interrogarsi sulla nostra identità di docenti, ricostruendo la nostra costellazione di valori.
- Riflettere sull'importanza dell'alleanza educativa tra docenti, per costruire uno spazio di apprendimento comune e condiviso al servizio dei ragazzi e delle ragazze.
- Conoscere la valutazione dialogica come strumento alternativo di comunicazione della valutazione.
- Ragionare sulle trasformazioni che si verificano in classe a partire da un cambiamento di prospettiva nell'ambito della valutazione.

O
N
O
T
O
S
O
V
N
O
N
Z
D

Il laboratorio si è aperto con un'attività di riflessione personale sul proprio essere più autentico insegnanti. La prospettiva è quella di una valutazione formativa. A partire dalle riflessioni personali, ogni partecipante ha scelto una parola chiave, che sintetizza il proprio operato.

In seguito i partecipanti sono stati divisi in sei gruppi e, come un consiglio di classe, sono stati invitati a pensare alla costellazione di valori a partire dalle quale indirizzare le pratiche valutative e costruire strumenti di valutazione.

Nell'ultima fase del laboratorio, è stata raccontata l'esperienza della Pertini. I partecipanti hanno posto numerose domande, soprattutto in relazione a come dare inizio al cambiamento.

Materiali prodotti: schede di presentazione (rimaste ai partecipanti), costellazioni di parole.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Charles Hadji, La valutazione delle azioni educative, La Scuola 2017
Ferdinando Maria Ciani, La scuola del gratuito. Sempre edizioni 2008

NON
SONO
AVAN
ZATI

IMPARARE SENZA VOTI

Conduttori: dai ragazzi e dalle ragazze della classe 2C1 della Scuola secondaria di primo grado "S. Pertini" - IC "B. Lanino" di Vercelli in collaborazione con le loro insegnanti Cristiana Cau, Patrizia Pomati e Carolina Vergerio, Mariagrazia Cagnoni.

PRESENTAZIONE

In questo laboratorio, ispirato ai lavori che svolgiamo in classe, saremo noi ragazzi a raccontarvi come si possa imparare anche senza prendere voti numerici. Già dalla scuola primaria, infatti, nella nostra classe, prima le maestre e ora le prof. hanno deciso di comunicarci la valutazione con una forma narrata e descrittiva del nostro percorso di apprendimento, che chiamiamo valutazione dialogica.

In questo laboratorio vi racconteremo la nostra esperienza, ci conosceremo, vi proporremo un'attività pratica per capire che cos'è e come funziona la valutazione dialogica e vi inviteremo a valutare voi stessi e il nostro lavoro.

OBIETTIVI

- Riflettere su sé stessi e sul proprio ruolo di insegnanti.
- Conoscere gli elementi principali della valutazione dialogica.
- Valutare e autovalutarsi.

REPORT

Il laboratorio si è sviluppato in tre momenti. Nel primo è stata presentata la valutazione dialogica, per come è applicata nella classe 2C1 della scuola secondaria di primo grado "S. Pertini" di Vercelli. Il primo gruppo di ragazze ha raccontato l'esperienza utilizzando una presentazione on line e dando tutti i punti di riferimento, pratici e teorici, sulla valutazione dialogica. Nella seconda i partecipanti sono stati attivati e hanno a loro volta valutato dalogicamente dei percorsi di apprendimento selezionati dai ragazzi, che li hanno seguiti passo passo. Nella terza i partecipanti hanno compilato due schede di valutazione prodotte dalla classe: una prima scheda di autovalutazione, che hanno conservato loro, e una seconda scheda di valutazione del laboratorio, grazie alla quale la 2C1 ha potuto raccogliere dati sull'efficacia del proprio lavoro. I partecipanti hanno posto domande sia ai ragazzi sia agli insegnanti presenti.

MATERIALI PRODOTTI: cartelloni con le riflessioni sorte a partire dalle sollecitazioni dei ragazzi, schede di autovalutazione (rimaste ai partecipanti) e valutazione.

NON
SOT
NO
NON
NON

AUTOVALUTAZIONE E METACOGNIZIONE

Conduttori: Sempio Francesca, Sorgato Sonia

PRESENTAZIONE

Un'autentica valutazione formativa deve essere in grado di cambiare la posizione del bambino di fronte alle sue prestazioni per restituirgli un ruolo consapevole e attivo nei confronti del proprio percorso di apprendimento: il laboratorio si propone di favorire una riflessione rispetto ai processi di autovalutazione al fine di costruire strategie che siano trasferibili nel contesto didattico come postura dell'insegnante e come modalità da sperimentare in situazione. In particolare, i partecipanti sperimenteranno cooperativamente strumenti concreti per autovalutarsi, "leggere" positivamente l'errore, stimolare la metacognizione e quindi l'autoregolazione.

OBIETTIVI

- Costruire strategie di autovalutazione trasferibili.
- Riflettere sugli aspetti emotivi della valutazione.
- Sperimentare modalità di autovalutazione.
- Rivalutare l'errore come tappa fondamentale dell'apprendimento.
- Lavorare sulle fasi della valutazione formativa che portano alla consapevolezza e all'autoregolazione.

REPORT

Il laboratorio si è aperto con una veloce presentazione: 3 parole a testa per dire nome, professione e una parola che mi rappresenta adesso. Ci siamo poi divisi in 4 gruppi, ogni gruppo ha avuto il compito di individuare i criteri per valutare il gioco del tiro ai barattoli in maniera diversa: uno con il voto numerico, uno con l'autovalutazione, uno con la valutazione reciproca, uno con il punteggio da tradurre in una forma di espressione della valutazione.

In una prima fase ciascun gruppo era diviso in due sottogruppi che hanno poi dovuto accordarsi per trovare al massimo 3 criteri. Per condividere poi in grande gruppo i criteri individuati, i partecipanti li hanno applicati alla valutazione delle performance delle conduttrici che hanno tirato anche loro ai barattoli.

Il laboratorio si è chiuso con una interessante discussione sulle potenzialità dei vari strumenti valutativi e sui loro limiti, sull'oggettività e soggettività della valutazione, sulle implicazioni emotive del momento valutativo e sulla funzione della valutazione in un'ottica formativa. Sono emersi in particolare per i gruppi che hanno lavorato sull'autovalutazione e la co-valutazione alcuni aspetti legati ai processi e a strategie che hanno influito positivamente sulla prestazione e sulla riflessione su come migliorare (metacognizione).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Capperucci, D. (2011). La valutazione degli apprendimenti in ambito scolastico. Milano: Franco Angeli.
Freinet, C. (1969). Le mie tecniche, Firenze: Nuova Italia.
Freinet, C. (1977) La scuola del fare, Firenze: La Nuova Italia.
Pellerey, M. (2004). Le competenze individuali e il Portfolio. Milano: RCS libri.
Vertecchi, B. (1998). Manuale della valutazione, analisi degli apprendimenti. Roma: Editori Riuniti.
De Vecchi (1999) Aiutare ad apprendere. Firenze: La Nuova Italia
De Vecchi (2011) Evaluer sans dévaluer: et évaluer les compétence. Paris: Hachette Education

ONOTSONZ

PROGETTARE COMPITI AUTENTICI ATTRAVERSO IL METODO START

Conduttori: Cambria Irene

PRESENTAZIONE

Attraverso l'analisi di esperienze didattiche vissute in classe, si racconterà come gli alunni abbiano progettato compiti autentici, risolto situazioni complesse, collaborato e valutato il prodotto finale, dando particolare attenzione al processo di apprendimento, di decisionalità e di autovalutazioni che è alla base di una progettazione complessa.

OBIETTIVI

- Rendere i bambini consapevoli delle fasi di progettazione e pianificazione di un'attività.
- Utilizzare la revisione come momento di valutazione dell'attività, di feedback e rilancio per nuove proposte.
- Vedere nell'errore un valore positivo di crescita e sviluppo.
- Sviluppare le abilità relative alle competenze di Imprenditorialità e imparare ad imparare

REPORT

Dopo aver condiviso alcune caratteristiche del metodo start attraverso una lezione frontale, si sono portati i corsisti a confrontarsi sulla pianificazione utilizzando un gioco in scatola e discutendo sulle varie possibilità che apre la didattica innovativa, con particolare riferimento alla crescita dei bambini e al loro processo di consapevolezza.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Daffi, Prandolini (2015), Organizzare la classe con il metodo START, Erickson

NON
SO
NON
NON

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI QUALE RUOLO PER IL DS?

Conduttori: D'Auria Anna, Ghio Claudia

PRESENTAZIONE

Il laboratorio ha voluto proporre una riflessione sullo stretto rapporto tra ruolo e stile del dirigente scolastico e la valutazione degli apprendimenti. I processi e le pratiche gestionali e organizzative del DS come elementi primari per promuovere le condizioni che garantiscano il successo formativo di tutti i singoli alunni, nel rispetto delle identità personali, sociali, culturali di ciascuno. Condizioni che richiedono necessariamente una valutazione formativa.

OBIETTIVI

- Individuare presidi della Dirigenza per promuovere da parte degli insegnanti l'acquisizione di un metodo nel processo valutativo e di una cultura della valutazione.
- Costruire percorsi di coerenza nei diversi momenti della valutazione.
- Promuovere scelte coraggiose: valutare per competenze.

REPORT

Dopo le presentazioni, le conduttrici hanno presentato delle slides per costruire le condizioni per un dialogo dentro presupposti comuni. Brevemente ripercorse le tappe che hanno scandito la valutazione nella scuola italiana e sottolineato le contraddizioni del D.Lgs 62/2017 con particolare riferimento alla difficoltà nel rintracciare un piano di coerenza tra i diversi dispositivi previsti (scheda – giudizio globale sui livelli raggiunti – certificazione delle competenze) e sulla funzione retroattiva dell'uso del voto numerico decimale sulla progettazione didattica. Condivise queste premesse si è passati alla seconda attività: i partecipanti in gruppo sono stati invitati a confrontarsi e a individuare 5 azioni prioritarie attraverso le quali il DS può stimolare il collegio ad una riflessione per superare queste contraddizioni, in attesa di una revisione dell'impianto normativo. Un referente per ogni gruppo ha illustrato a partire da un cartellone affisso.

Gruppo 1

- incidere sui docenti mettendo in crisi il concetto di valutazione
- studiare la valutazione per scegliere (formazione laboratoriale)
- valutazione collegiale: sostenere la sperimentazione
- funzione implicita della valutazione: coinvolgere le famiglie, gli studenti nel processo
- aprire la scuola al territorio
- spingere verso pratiche didattiche inclusive

Gruppo 2

- atto di indirizzo del DS che metta al centro la valutazione formativa, inclusiva
- formazione laboratoriale ad esempio con osservatori in classe
- valorizzare il ruolo dei docenti, provando a far emergere gli insegnanti che propongono buone pratiche
- fare rete con associazioni del territorio con la proposta di attività che vengono valorizzate dal consiglio di classe

O
N
O
T
S
O
N
V
O
N
Z
D

Gruppo 3

- ridiventare animatori pedagogici: preside come attivatore di processi
- formazione dei docenti permanente con proposte e iniziative nuove
- coinvolgimento degli stakeholder

Gruppo 4

- stimolare i docenti alla formazione da condividere con i colleghi: buone pratiche
- utilizzare il collegio dei docenti per condividere anche il piano normativo

Gruppo 5

- formazione 1: disseminazione che parte sul piano individuale per diffondersi al gruppo
- formazione 2: presidio reale/simbolico in una classe
- formazione 3: valorizzazione e autovalutazione del docente
- formazione 4: sperimentazione
- formazione 5: fare rete/comunità

Molte esperienze si sono rivelate comuni ai gruppi ma questo ha permesso un confronto molto importante e stimolante sulle prospettive in tema di valutazione.

3° Attività: Sono state presentate azioni già sperimentate in alcuni contesti scolastici e ciascun partecipante è stato invitato a individuare una azione disposto a promuovere nella propria scuola. I partecipanti hanno chiesto di continuare il lavoro di confronto costituendo un gruppo di DS per la valutazione.

NON
SONO
AVAN
ZATI

VALUTARE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA...

Conduttori: Vismara Valeria

PRESENTAZIONE

Partendo dal fatto che si valuta anche alla scuola dell'infanzia, cercheremo di ragionare e condividere scopi e peculiarità, al di là delle richieste di uniformare le modalità che giungono dai gradi superiori. Un viaggio alla scoperta (o riscoperta) delle potenzialità della valutazione per conoscere i bambini e progettare le esperienze di apprendimento. La documentazione come passaggio imprescindibile del valutare. Quali strumenti utilizzare e per rilevare quali aspetti della crescita del bambino? Come superare il "se hai guardato il bambino durante l'anno...sai già come compilare la griglia/rubrica!"...ad uno sguardo a 360° per condividere il processo con i bambini, con le famiglie e con le colleghe di sezione. Utilizzo di "documentazione viva", protocolli di discussione per capire insieme quali dati possono essere letti fra le parole dei bambini e nelle azioni del quotidiano.

OBIETTIVI

- Condividere il valore e la funzione della valutazione nella scuola dell'infanzia.
- Capire come la valutazione influisce sulla progettazione di percorsi di senso per lo specifico gruppo di bambini
- Condividere e costruire il cosa, il come e il per chi documentare nel quotidiano
- Possibili utilizzi della documentazione con i bambini, con i genitori e con le colleghe
- Analisi di protocolli di discussione, come possibile strumento di documentazione e valutazione.

REPORT

Punto di partenza della discussione: lo stato dell'arte nelle scuole dell'infanzia, uno sguardo fra insegnanti e studenti. Quello che c'è (l'imitazione della scuola primaria, l'ansia della valutazione per il passaggio) e quello che si vorrebbe (una scuola in cui si osserva e documenta per capire se il percorso offerto è quello di cui hanno bisogno i bambini);

Quali strumenti dentro alle scuole? Griglia, portfolio (come idea di base per restituire sistematicità), definizione di periodi dell'anno in cui valutare ma come possibilità di capire ed interrogarsi sul nostro lavoro.

Recuperare l'idea che nella scuola dell'infanzia si valuta e che questo sguardo ha una sua specificità. Recuperare l'idea che si valuta insieme e che non è un'esperienza solitaria, senza confronto.

Emerge l'importanza di un lavoro che parte dalle competenze, dai traguardi di sviluppo, obiettivi...a cascata e declinati per il contesto e una conseguente ricerca di concreti indicatori per valutare.

Emerge forte il tema della valutazione condivisa con la famiglia. Ma come? Con quale finalità? Leggere e condividere la documentazione crea spazio di confronto in cui costruire azioni e proposte.

OSOTSONZONZ

Laura Malvasi e Barbara Zoccatelli, *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia* Edizioni Junior 2019
Sabrina Bonaccini, *Dare Valore alle competenze. La valutazione al nido e alla scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior 2018

Sabrina Bonaccini, Dare Valore alle competenze. La valutazione al nido e alla scuola dell'infanzia. Edizioni Junior 2018

Mario Castoldi, Valutare a scuola. Dagli apprendimenti alla valutazione di sistema. Carocci editore 2016

E. Nigris, B. Balconi, L. Zecca, Dalla progettazione alla valutazione didattica. Progettare, documentare, monitorare. Ediz. MyLab. Pearson 2019

NOT
NOT
NOT
NOT
NOT
NOT

COSTRUIRE E CONDIVIDERE LA VALUTAZIONE CON STUDENTI E FAMIGLIE DI UN TESTO SCRITTO

Conduttori: Protasini Chiara

PRESENTAZIONE

Valutare un testo scritto non è mai semplice; non riguarda solo una parte formale ortografico-morfologica, di rispetto delle convenzioni ortografiche e di punteggiatura affrontate, ma diversi tratti, non sempre chiaramente visibili e facilmente individuabili, che vanno dalla competenza dello scrittore nello scegliere ed esporre idee, contenuti e punti di vista, alla capacità di organizzare e valorizzare le idee in modo da rendere il testo chiaro e comprensibile, alla capacità di comporre frasi più o meno lunghe e collegate tra loro e all'usare un lessico appropriato che permetta al lettore di ben comprendere lo scritto. Come condividere con i genitori ciò che sta dietro al voto numero assegnato a un testo scritto? Come tenere sotto controllo tutti questi aspetti di modo da avere una chiara "fotografia" dello sviluppo delle abilità di scrittura di uno studente? Come rendere gli studenti consapevoli dei diversi aspetti da tenere sotto controllo durante le attività di scrittura dando valore e significato alla valutazione che ricevono? Il laboratorio presenterà un'esperienza valutativa dalla terza alla quinta classe di scuola primaria che ha tentato di trovare risposta a questi interrogativi.

OBIETTIVI

- Riflettere sulle modalità di condivisione con i genitori e le famiglie degli studenti dell'approccio e delle pratiche di valutazione.
- Riflettere sui tratti della scrittura individuabili in un testo scritto ("The six traits writing").
- Ragionare sulla progettazione di esperienze di valutazione formativa che promuovano l'autovalutazione e siano motore di apprendimento.

REPORT

- Punto di partenza sono stati alcuni interrogativi: Cosa valutare di un testo scritto? Come valutare un testo scritto considerando lo sviluppo delle competenze di scrittura dell'alunno? Come rendere gli studenti consapevoli dei diversi aspetti da tenere sotto controllo durante le attività di scrittura, dando valore e significato alla valutazione che ricevono? Come condividere la valutazione con colleghi e genitori?
- Strumenti per la riflessione e la condivisione sono stati la presentazione dei "6+1 traits of writing" di Ruth Culham, visione del testo scritto che consente a insegnanti e studenti di concentrarsi sui singoli diversi elementi che sottendono alla stesura di un testo. Si sono discusse in gruppo le domande guida che possono portare il docente a focalizzarsi sui diversi tratti della scrittura ed il gruppo ha concordato sulla significatività di osservare un testo scritto rispetto i diversi tratti.

ONOTSO
NVA
ON
NZD

- BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**
6+1 Traits of Writing: The Complete Guide for the Primary Grades; Theory and Practice - Ruth Culham 2005
6 + 1 Traits of Writing: The Complete Guide Grades 3 and Up - Ruth Culham 2003
6 + 1 Traits of Writing - Geneva 304 - www.geneva304.org
Writing Assessment in the 21st Century, cap. 2 'Assessment in a Culture of Inquiry: The Story of the National Writing Project's Analytic Writing Continuum'- Sherry Swain, Paul Le Mahieu 2012
Coprogettare l'apprendimento. Modelli, casi ed esperienze - Loredana Mercadante

"YOU DON'T FATTEN A PIG BY WEIGHING IT". LE CONSULENZE INDIVIDUALI NEL PROCESSO DI SCRITTURA

Conduttori: Minuto Sabrina

PRESENTAZIONE

Il WRW ha come obiettivo di insegnare la scrittura come processo non come prodotto. Il laboratorio intende offrire ai partecipanti un'occasione di sperimentazione di una delle attività del Writing and Reading Workshop e di mettere a fuoco le modalità con cui avvengono le consulenze individuali e il monitoraggio degli apprendimenti. In un laboratorio di scrittura docente coach e studenti scrittori provano infatti a crescere insieme, senza giudizio ma muovendosi verso una valutazione di tipo interpretativo-narrativa. Si cercherà di ragionare su tale funzione formativa della valutazione nello sviluppo di capacità di scrittura, mediante la simulazione di un'attività del WRW e un successivo momento di analisi e confronto.

OBIETTIVI

- Attivare pratica riflessiva su come correggiamo gli elaborati scritti.
- Conoscere COME condurre una efficace consulenza di scrittura.
- Riflettere sulla valutazione come strumento «che nutre».
- Riflettere sul laboratorio di scrittura e sulla sua impostazione.
- Riconoscere l'importanza di intervenire sul processo e non sul prodotto a posteriori.
- Sperimentare una veloce consulenza tra pari.

REPORT

Il laboratorio è iniziato con una pratica riflessiva sulle nostre correzioni abituali e su come esse, in un laboratorio di scrittura (WRW,) possano invece essere diverse e assumere significato differente.

Tutti i colleghi avevano sperimentato la frustrazione di non essere sufficientemente incisivi nell'insegnamento della pratica della scrittura.

Ho presentato in breve la metodologia e poi abbiamo analizzato il perché e il come delle consulenze, scendendo nei particolari con esempi su un testo di un mio studente.

Purtroppo causa il poco tempo non abbiamo potuto sperimentare la consulenza tra pari.

In generale mi sembra che l'accoglienza sia stata positiva.

NON
NOTO
SO
V
N
D

NON NOTO NON NON NON

Ho visto docenti annuire e concordare con quanto affermato e prendere spesso appunti.

L'interesse era percepibile anche dalle numerose domande espresse dopo il momento del turn and talk cioè di confronto a due tra colleghi (5 minuti).

Gestire consulenze efficaci non è facile e presuppone una profonda conoscenza del metodo e dei tempi per gestirlo. Tuttavia almeno avvicinarsi all'idea che a scrivere si impara sempre e che lo scrivere è un'abilità su cui lavorare per la vita è stato a mio avviso importante.

Abbiamo inoltre analizzato una mia esperienza di consulenza e smontato la consulenza stessa nelle sue parti costitutive, fornendo strumenti pratici per l'organizzazione in classe.

In definitiva visto l'alto numero di richieste di approfondimento e di formazione specifica credo che si ci possa ritenere soddisfatti.

Non ho fatto in tempo a fare foto, presa dal lavorare come sempre mi succede, ma il piccolo Workshop, l'assaggio del WRW e della metodologia che esso rappresenta sono stati a mio parere efficaci.

Suggerirei per il futuro tempi lievemente più distesi per permettere a tutti di sperimentare sul momento e di porre al centro della discussione tante domande a cui per brevità non ho potuto rispondere. Le consulenze sono una tappa fondamentale per valutare nutrendo l'alunno scrittore, sono quindi un buon esempio di valutazione in itinere, senza voto, formativa e di alto impatto. Il rapporto tra tempo impiegato nella consulenza (5/7 minuti) e risultato ottenuto infatti è normalmente a favore di quest'ultimo.

In conclusione sono una pratica da sperimentare e da mettere in atto in tutte le classi di tutti i livelli di istruzione.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

<https://spark.adobe.com/page/3C2YgHY8MtGy8/>

UNA SCUOLA SENZA VOTI, NON SENZA VALUTAZIONE

Conduttori: Benedetti Laura

PRESENTAZIONE

Il laboratorio, tenuto da una giovane maestra di scuola primaria, presenterà il pensiero nato con la Tesi di Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria intitolata: "Una scuola senza voti, non senza valutazione. Molteplici sguardi sul formative assessment in due studi di caso fra USA e Italia", utilizzando metodologie attive e strategie didattiche per arricchire la ricerca sperimentale e dare vita a soluzioni concrete, possibili a scuola, insieme, per e con gli insegnanti, in ottica di valutazione autentica alternativa al voto numerico. A partire da esperienze di autovalutazione e di formative assessment del passato e, già conosciute, fra USA e Italia, da Maria Montessori, Don Milani, Wiggins, a Davide Tamagnini ed esempi concreti in scuole di "vicinato" come Imola e Forlì, nel laboratorio si rifletterà sul tema ampio e complesso della valutazione, sull'importanza di trovare strade percorribili, non utopiche, utilizzando strategie e metodologie didattiche quotidiane quali: Schedule, Learning by Doing, Cooperative Learning, Peer Tutoring, valutazione individuale e collettiva, ed osservazione sistematica. Si discuterà in modo attivo sulla valenza della "penna rossa", dell'errore, per affinare e co-costruire modalità di autovalutazione al fine di rendere protagonisti i bambini del proprio processo di valutazione e per rendere possibile tutto ciò a scuola, oggi, è necessario tener conto di variabili come l'organizzazione dello spazio, la relazione, la fiducia, l'autonomia e la gestione di diverse dinamiche del gruppo-classe.

OBIETTIVI

- Comprendere il significato di: autovalutazione e formative assessment.
- Valutazione: non misurazione, ma valorizzazione: dall'astratto al concreto.
- Sperimentare metodologie e strategie didattiche quali: Cooperative Learning, Debate, Brainstorming e Valutazione collettiva.
- Rendere partecipi e protagonisti gli alunni del processo di valutazione (come, quando, perché).
- Pensare, ideare e confrontare situazioni di autovalutazione a scuola.

REPORT

Inizialmente, durante l'accoglienza, i partecipanti sono stati invitati a prendere, ciascuno di loro, un foglio bianco, un cartoncino rosso ed uno verde disposti sul tavolo. Dal laboratorio è emersa in primis una votazione riassuntiva di chi è a pro (favorevole) e chi è contro (sfavorevole) ai voti numerici ottenendo una netta maggioranza ROSSA - cioè contro.

O
N
O
T
O
S
O
N
V
O
N
Z
D

NON NOTO SO N N N

Qualcuno, in autonomia, decide di esprimere il dubbio alzando in alto sia il cartoncino rosso sia verde. È stata scattata una fotografia per “fermare il tempo” ed avere un feedback immediato dai protagonisti del laboratorio.

Il Laboratorio è proseguito con una attività di dettatura “scrivete tutto ciò che dico...” Es. Luca dice a Lucia due punti (:) aperte virgolette (") Vieni al mare con me punto interrogativo (?) Da questa veloce attività (esempio di Ice-breakers) per rompere il ghiaccio è iniziato un Focus Group, un confronto sul fatto che siamo tutti diversi, come cita Don Milani.

Per un insegnante è fondamentale avere sempre ben chiaro cosa valutare, quale è lo scopo dell'attività proposta, tenendo presente anche l'ambiguità del linguaggio e, spesso, la poca chiarezza che caratterizzano consegne/richieste rivolte agli alunni. Abbiamo stili di apprendimento diversi, per cui anche una semplice attività di dettatura può risultare difficile o essere interpretata in maniera differente dai nostri interlocutori.

In linea con questo discorso i partecipanti del laboratorio hanno potuto osservare, criticare, in qualche modo “far parte” di esperienze senza voto vissute in prima persona da chi conduce, come maestra e/o ricercatrice in Italia e negli USA. Abbiamo commentato fotografie, documenti, risposte dei bambini riguardo tale tema e provato a trovare soluzioni possibili, concrete, raccolte tramite brainstorming, debate e situazioni di dialogo in circle time, per una realtà senza voto, ma non senza valutazione. Dal gruppo di partecipanti sono emersi considerazioni, riflessioni, dubbi e domande. Una insegnante ha chiesto se vi fossero altri insegnanti come lei, della scuola secondaria di primo grado, perché afferma sia una realtà complessa e più chiusa a queste sperimentazioni ed esperienze senza voto. Una docente ha espressamente chiesto cosa si può fare nella scuola secondaria di secondo grado, anche per la valenza della continuità e della verticalità nei diversi ordini di scuola.

Una insegnante ha chiesto la volontà di restare uniti su questo tema, di andare avanti e di mantenere un contatto attivo fra scuole e scuole per una prospettiva, reale, futura. Per un insegnante da solo è difficile “lottare” o cambiare didattica, spazi, modalità di intervento e decidere individualmente di non dare voti, come si è largamente detto, ma insieme si può trovare una soluzione per una valutazione di qualità anziché di quantità.

Prima delle conclusioni i partecipanti sono stati invitati a scrivere su post-it delle pratiche scolastiche positive “da tenere” e in altri post-it delle pratiche “da buttare” considerate nocive, negative, o fuorvianti.

Infine, a tutti i partecipanti, è stata consegnata la bibliografia di riferimento e un questionario intitolato: “Valutazione scolastica: diamo i numeri? Il dilemma dei voti a scuola”, lo stesso lanciato online nel mese di agosto 2018, il quale ha riscosso, per poter riflettere ancora sul tema e cercare una via possibile condivisa e concreta in quanto l'incontro di oggi è stato solo una goccia... non può finire qui!

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Benvenuto, G. (2015). Mettere i voti a scuola. Roma: Carocci Editore.
Bezzi, C., Baldini, I.(2010). Il Brainstorming. Pratica e teoria. Milano: Franco Angeli.
Black, P., William, D. (1998). Assessment and classroom learning. Journal Assessment in Education: Principles, Policy & Practice. (Vol. 5 – Issue 1).
Bolletta, R. (2016). Valutazione a scuola. Cambiamenti di scala e punti di vista, in: Costruire un nuovo curriculum. Saggi in onore di Ennio Draghicchio. (pp. 109 – 117). Trento: IPRASE -Provincia Autonoma di Trento, (IPRASE Istituto Provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa. [capitolo di libro].
Burke, K. (2009). How to assess authentic learning. USA: Corwin.
Castoldi, M. (2005). La qualità a scuola. Roma: Carocci.
Coluccelli, S. (2018). Montessori incontra... Intrecci pedagogici tra scuola montessoriana e didattiche non tradizionali. Trento: Edizioni Centro Studi Erikson.
Darling-Hammond, L. (1995). Authentic Assessment in Action: Studies of Schools and students at work. USA: Teachers College Press.
Gordon, T. (2018). Insegnanti efficaci. Milano: Giunti Editore.
Molinari, L., Mameli, C. (2015). Gestire la classe. Bologna: Il Mulino.
Orsi, M. (2017). Dire bravo non serve. Milano: Mondadori Libri.
Pastore, S., Salamida, D. (2013). Oltre il mito educativo? Formative assessment e pratica didattica. Milano: Franco Angeli.
Scuola di Barbiana. Lettera a una professoressa. Libreria Editrice fiorentina.
Tamagnini, D. (2016). Si può fare. Molfetta (BA): edizioni la Meridiana.
Vannini, I. (2009). La qualità nella didattica. Trento: Centro Studi Erikson.

OLTRE IL VOTO: COME CONDIVIDERE LA VALUTAZIONE FORMATIVA ALL'INTERNO DELLA SCUOLA?

Conduttori: Pietrobon Anna, Sartorelli Sofia

PRESENTAZIONE

Come rendere un approccio valutativo autentico e formativo patrimonio delle scuola e non di un singolo insegnante? In che modo costruire una modalità comune per andare oltre il voto e la valutazione diagnostica? Il laboratorio si propone di offrire spunti di riflessione rispetto alle potenzialità e alle criticità che riguardano la condivisione di un approccio formativo alla valutazione nel contesto scolastico: tra colleghi all'interno di un plesso, tra docenti e Dirigente di uno stesso Istituto Comprensivo, tra scuola e famiglie, tra docenti e alunni. Verranno illustrati esempi riguardanti un'esperienza concreta a partire dai quali i partecipanti potranno riflettere sulle pratiche e gli strumenti di valutazione che vanno oltre il voto, in un'ottica di valutazione autentica che pone al centro l'autovalutazione degli alunni.

OBIETTIVI

- Riflettere sulle modalità di condivisione di un approccio formativo alla valutazione nel contesto scolastico.
- Riflettere sulle modalità di condivisione con le famiglie dell'approccio e delle pratiche di valutazione.
- Comprendere il valore dell'autovalutazione nel processo di apprendimento.

REPORT

Nel corso del laboratorio si è discusso il tema della condivisione di un approccio formativo alla valutazione all'interno dell'Istituto scolastico, analizzandone punti di forza e criticità. In particolare si è riflettuto sul ruolo del Dirigente scolastico, sulla collegialità, sugli strumenti qualitativi di valutazione e la loro condivisione con famiglie, alunni e colleghi. Inoltre si è analizzato il valore della formazione dei docenti, dell'autovalutazione e della connessione con il voto numerico, delle prove di verifica parallele di istituto e della modalità di trattamento dell'errore.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Nigris E., Le domande che aiutano a capire, Mondadori, 2015
Orsi M., A scuola senza zaino. Il metodo del curriculum globale per una didattica innovativa, Erickson, 2016
Mantovani S., La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi, Mondadori, Milano, 2000
Bove C., Ricerca educativa e formazione, Franco Angeli, Milano, 2009
Zecca L., I pensieri del fare. Verso una didattica meta-riflessiva, Junior, Parma, 2012
De Vecchi G., Aiutare ad apprendere, La Nuova Italia, 2000
De Vecchi G., Aiutare a costruire le conoscenze, La Nuova Italia, 1999

OLTRE
IL
VOTO:
COME
CONDIVIDERE
LA
VALUTAZIONE
FORMATIVA
ALL'INTERNO
DELLA
SCUOLA?